

La preghiera di Gesù al Padre

Omelia 27-05-2020

Gv 17,11-19

p. G. Papparone o.p.

*In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]
«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».*

Anche oggi il Vangelo continua con la preghiera sacerdotale di Gesù, attraverso la quale il Signore ci ricorda che non è venuto solamente per darci delle istruzioni, ma per offrirsi per noi.

Anche la prima lettura, in parallelo, attraverso la vicenda di San Paolo, ci ricorda come anch'egli abbia vissuto la sua sequela e il suo apostolato con il desiderio di donare Dio e, per farlo, ha donato se stesso, come ha fatto Gesù.

**Ecco, il mondo ha bisogno dell'amore!
Dell'amore gratuito, oblativo.**

Il mondo ha bisogno di persone generose che sappiano vivere non solo per se stesse, ma per tutta l'umanità.

Vogliamo, allora, ringraziare il Signore in questa giornata liturgica che ci offre la preghiera sacerdotale di Gesù, attraverso la quale siamo custoditi nel suo amore.

Questa custodia, questo suo amore, sia la nostra forza e la nostra speranza.

Sia lodato Gesù Cristo.